

Prima Pagina

dal 20/05/2013 al 26/05/2013 ▾

Sabato 25 Maggio 2013

SCIENZA & VITA

Obiezione di coscienza diritto da preservare

Analizzate le sue attuali contraddizioni nel rapporto con libertà e responsabilità. Annunciata la nascita di una struttura di servizio legale, mediante un pool di avvocati che tutelerà il diritto all'obiezione di coscienza da parte dei medici, soprattutto i più giovani

Libertà, responsabilità e obiezione di coscienza: questi i fulcri attorno ai quali si è discusso nelle giornate di venerdì e sabato al Centro Congressi di Via Aurelia a Roma nel corso del seminario nazionale promosso dall'associazione Scienza&Vita.

Non contro, ma secondo la legge. Per la presidente, **Paola Ricci Sindoni**, l'obiezione di coscienza è un "felice paradosso della giurisprudenza" secondo la quale "per legge si può rifiutare una parte della legge, non contra legem ma secundum legem. Non c'è libertà senza responsabilità e viceversa. Medici e operatori sanitari vengono spesso lasciati soli, pertanto occorre - ha spiegato - arricchire il nostro vocabolario di parole" affinché "esprimano con energia e rispetto lo sfondo valoriale e giuridico sottostante". Dei rapporti tra politica e religione ha parlato **Francesco Paolo Casavola**, presidente emerito della Corte Costituzionale: "L'obiezione di coscienza - ha detto - è la manifestazione di una inamovibile libertà interiore. Non sono forse da tornare a leggere gli insegnamenti dei Vangeli come dialoghi tra gli uomini e il figlio di Dio? La non-simmetria tra responsabilità e libertà può essere almeno lenita se ci ricordiamo scambievolmente che Dio è misericordia".



Una continua scommessa di dialogo. Per padre **Maurizio Faggioni**, docente di Bioetica all'Accademia Alfonsiana di Roma, l'obiezione di coscienza evoca il conflitto possibile tra "l'ingiunzione di una legge" e "la concezione di bene", configurandosi come "baluardo per la persona davanti allo Stato che impone le sue leggi e le sue prospettive: non un'opposizione tra ius e lex, ma tra ciò che si sente e ciò che è possibile fare". Secondo **Luciano Eusebi**, docente di Diritto penale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, "non sono in gioco diritti negoziabili laddove la Chiesa stabilisce che certi diritti sono di sua competenza e non intende discuterne: essi hanno a che fare col cardine stesso dello Stato moderno. In tutto questo - ha spiegato - l'obiezione di coscienza si pone sulla base della continua scommessa del dialogo nella nostra società".

Obiezione di coscienza dei popoli. Per "legittimare l'obiezione di coscienza, la libertà religiosa e di pensiero non bastano" secondo il presidente nazionale del Movimento per la vita, **Carlo Casini**: "Bisogna che ci sia in gioco un valore così grande da giustificare una apparente contraddizione. Deve, cioè, trattarsi di un valore riconosciuto come fondamentale anche dall'ordinamento giuridico: e la vita umana è il valore fondativo di un sistema politico-giuridico giusto". Così l'iniziativa europea di raccolta di firme per "Uno di noi" a tutela della dignità dell'embrione umano, ha aggiunto Casini, è "l'obiezione di coscienza dei popoli: se la loro coscienza grida 'uno di noi', scienza e sentire popolare si uniscono e si sostengono a vicenda".

Obiettori da tutelare. "Con l'avvento delle neuroscienze, dalla medicina dell'organo siamo passati alla medicina della relazione" secondo **Romano Forleo**, già direttore della divisione di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli di Roma. Alcune discipline appaiono "indispensabili" alla formazione permanente del ginecologo o dell'ostetrico: storia e filosofia della medicina, sociologia ed ecologia, arti ed estetica, psicologia e antropologia, pedagogia e bioetica. Sulla "disinformazione" e le "pesanti complicità mediche" si è soffermato **Piero Uroda**, presidente dell'Unione farmacisti cattolici: "Noi cristiani - ha spiegato - siamo figli di Dio e obbediamo alle sue leggi prima che a quelle degli uomini". Occorre un "servizio alternativo garantito affinché l'attività dell'obiettore non sia marginalizzata o considerata d'intralcio ma vista come valore positivo nella difesa del diritto alla vita della donna e del concepito" secondo **Paolo Marchionni**, medico legale presso l'Azienda sanitaria unica regionale delle Marche. "Noi non vogliamo essere meri esecutori di cose che qualcun altro ha scritto", ha detto **Barbara Mangiacavalli**, segretario della federazione nazionale dei collegi Ipasvi (infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici d'infanzia), perché "come categoria gli infermieri non possono avvalersi dell'obiezione ma solo della clausola di coscienza". Contestualmente è stata annunciata la nascita di una struttura di servizio legale, mediante un pool di avvocati che tutelerà il diritto all'obiezione di coscienza da parte dei medici, soprattutto i più giovani.

a cura di Lorena Leonardi